

---

# DOP E IGP: I NUMERI DELLA QUALITA'

---

Bologna, 12 settembre 2008

## **Evoluzione della qualità certificata dal 2004 al 2007**

Mario Adua

*Istat - Servizio statistiche sull'agricoltura*



**Abstract:** Nel corso degli ultimi anni, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha avviato, in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), un apposito progetto di ricerca per lo studio di fattibilità e la realizzazione di una specifica rilevazione statistica ufficiale di tipo amministrativo sui prodotti di qualità a Denominazione di origine protetta (DOP) e Indicazione geografica protetta (IGP). Il presente lavoro evidenzia l'evoluzione del comparto della qualità certificata attraverso l'analisi dei risultati conseguiti con le prime quattro edizioni dell'indagine sui prodotti di qualità DOP e IGP al 31 dicembre 2004 – 2007. I dati rilevati mettono in luce il forte incremento registrato dal comparto, nonché le principali caratteristiche connesse con le prospettive di sviluppo delle filiere delle DOP e IGP che costituiscono, insieme ai vini di qualità, il volano per la diffusione all'estero dell'agroalimentare *made in Italy*.

## 1. Introduzione

Lo studio ha l'obiettivo di esaminare l'evoluzione, intercorsa fra il 2004 e il 2007, del comparto italiano dei prodotti di qualità in possesso dei riconoscimenti dell'Unione europea (UE) "Denominazione di origine protetta (DOP)" e "Indicazione geografica protetta (IGP)".

L'analisi viene svolta sulla base dei risultati finali conseguiti con le prime quattro edizioni, riferite al 31 dicembre 2004 – 2007, della rilevazione sui prodotti di qualità DOP e IGP svolta dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF).

La rilevazione sui prodotti DOP e IGP riguarda tutte le aziende agricole e i trasformatori autorizzati alla produzione e/o alla trasformazione delle derrate agricole in prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti dall'Unione Europea (UE) che ha loro attribuito il marchio DOP o IGP.

Le DOP e IGP rilevate rappresentano il meglio della qualità dei prodotti agroalimentari riconosciuti e tutelati dall'UE, che attribuisce loro specifici marchi, nell'ambito di un preciso contesto legislativo comunitario e nazionale controllato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF) mediante l'emanazione di specifici provvedimenti e la supervisione del comparto. I dati provengono dagli archivi amministrativi degli Organismi di controllo (OdC) di ciascun prodotto.

Gli OdC, su autorizzazione del MiPAAF, provvedono a controllare e certificare sia le aziende agricole e i trasformatori sia gli allevamenti, le superfici e le produzioni di ciascun prodotto.

La rilevazione riguarda tutti i prodotti DOP e IGP che, al 31 dicembre dell'anno di riferimento di ciascuna edizione, sono in possesso del riconoscimento comunitario della Denominazione di origine protetta o della Indicazione geografica protetta, in base al Regolamento CE n. 2081/92 e successive modifiche e integrazioni.

L'indagine è censuaria e viene svolta per via amministrativa dall'ISTAT in collaborazione con il MiPAAF. Per ciascun prodotto vengono rilevati i microdati relativi ad ogni singola azienda agricola e/o trasformatore controllato e certificato dall'apposito OdC autorizzato. La raccolta dei dati viene eseguita dal MiPAAF presso gli OdC che, utilizzando i loro archivi amministrativi, provvedono a compilare per ciascun prodotto di propria competenza uno specifico modello di rilevazione in formato elettronico; a tale scopo l'ISTAT ha predisposto 10 distinti modelli, uno per ciascun settore in cui vengono suddivisi i prodotti.

Il tasso di risposta conseguito dalla rilevazione per ognuna delle quattro edizioni esaminate risulta pari al 100,0%.

I positivi risultati ottenuti dall'indagine sono la risultante di diversi fattori, fra cui:

- la fattiva collaborazione fra ISTAT e MiPAAF;
- la crescente intesa fra le principali Istituzioni pubbliche e private coinvolte a vario titolo nel comparto della qualità certificata (MiPAAF, ISTAT, ISMEA, INEA, AICIG, Fondazione Qualivita, Nomisma, Università di Parma, ecc.);
- l'utilizzo del metodo della capillarità statistica che permette, in base agli accordi con il MiPAAF, di individuare uno specifico interlocutore per ogni OdC con cui l'esperto Istat attiva un confronto permanente molto fruttuoso in occasione della raccolta e controllo dei microdati di ogni singolo prodotto;

- l'approfondimento tecnico-operativo, amministrativo e normativo con la dirigenza del MiPAAF e degli OdC per superare le problematiche incontrate nel corso della rilevazione e analisi dei dati;
- l'impiego di 10 distinti modelli di rilevazione elettronici, uno per ciascun settore e prodotto DOP e IGP;
- la restituzione, tramite il MiPAAF, agli OdC dei microdati corretti al 31 dicembre dell'anno precedente per il loro aggiornamento al 31 dicembre dell'anno successivo;
- la revisione e l'aggiornamento degli archivi amministrativi degli OdC, con conseguente miglioramento sia della rilevazione sia dell'attività di controllo e certificazione;
- l'impegno delle diverse figure professionali coinvolte con il conseguente innesco di un "ciclo virtuoso" che consente il superamento progressivo di svariate difficoltà incontrate;
- la dimostrazione che le indagini amministrative in agricoltura, quantunque difficili da impostare e avviare, sono possibili, efficaci e utili;
- il convincimento che il lavoro svolto e i risultati ottenuti sono oggettivamente significativi come servizio reso, in un'ottica di "Sistema Paese", agli operatori coinvolti e ai consumatori, nonché ai decisori pubblici e agli esperti della qualità certificata.

## 2. La dinamica del comparto

Tra il 2004 e il 2007 il comparto dei prodotti di qualità DOP e IGP registra un incremento generalizzato sia del numero delle specialità riconosciute e attive sia degli operatori (aziende agricole e trasformatori) e delle strutture produttive (superficie e allevamenti) (*Tavv. 1 e 2*):

- le DOP e IGP italiane riconosciute dall'UE aumentano da 145 a 165 (+20 prodotti, pari a +13,8%);
- le specialità attive passano da 128 a 160 (+32 prodotti, pari a 25,0%);
- le aziende agricole salgono da 54,2 a 75,5 mila (+21,3 mila unità, pari a +39,2%);
- gli allevamenti crescono da 28,6 a 44,4 mila (+15,8 mila strutture, pari a +55,4%);
- la superficie aumenta da 113,4 a 128,1 mila ettari (+14,7 mila ettari, pari a +13,0%);
- i trasformatori salgono da 5,7 a 6,0 mila (+0,3 mila operatori, pari a +5,0%).

In base ai dati relativi al periodo esaminato si evidenzia il rilevante sviluppo di un comparto che, pur restando di nicchia, va assumendo dimensioni strutturali e congiunturali considerevoli.

Le DOP e IGP, per le quali l'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti, rappresentano una componente importante della produzione agroalimentare nazionale e qualificano il comparto dei prodotti di qualità come una risorsa fondamentale di molte realtà agricole locali fortemente legate alla storia, alla cultura, alle tradizioni e al lavoro dell'uomo in determinati territori ubicati in tutte le regioni e province.

Il continuo incremento dei prodotti DOP e IGP riconosciuti dall'UE, il rafforzamento di numerose specialità già attive e le decine di prodotti per cui è in corso l'iter del riconoscimento europeo rappresentano la base della progressiva crescita del comparto, nonché l'interesse di specifiche realtà locali, delle Regioni e del MiPAAF nel sostenere lo sviluppo delle filiere DOP e IGP.

Non tutti i prodotti riconosciuti risultano attivi; i prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.

L'aumento dell'indice di attività dei prodotti (che rappresenta la percentuale dei prodotti attivi su quelli riconosciuti) cresce fra il 2004 e il 2007 dall'88,3% al 97,0% (*Tav. 2*); tale aumento è la conseguenza del crescente convincimento degli operatori interessati a passare dalle parole ai fatti, ovvero dal conseguimento del titolo europeo alla effettiva entrata in attività della filiera.

Il raggiungimento dell'obiettivo di disporre di un prodotto di qualità in ciascuna delle 107 province italiane è un risultato significativo che evidenzia la diffusa ricchezza agroalimentare del Paese. Il bacino potenziale "di coltura e di cultura" delle nuove DOP e IGP è costituito dalle diverse migliaia di prodotti tipici locali contenuti nell'apposito "Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali", regolarmente aggiornato dal MiPAAF.

**Tavola 1 – Struttura dei prodotti DOP e IGP per settore al 31 dicembre 2004 – 2007 (superficie in ettari e are)**

SETTORE	TOTALE PRODOTTI DOP E IGP						DI CUI ATTIVI					
	al 31 dicembre				Variazioni		al 31 dicembre				Variazioni	
	2004	2005	2006	2007	Assolute	%	2004	2005	2006	2007	Assolut	%
Carni	2	2	2	2	-	-	1	2	2	2	1	100,0
Preparazioni di carni	28	28	28	29	1	3,6	27	28	28	29	2	7,4
Formaggi	31	31	31	33	2	6,5	31	31	31	33	2	6,5
Altri prodotti di origine animale	1	2	2	2	1	100,0	1	2	2	2	1	100,0
Ortofrutticoli e cereali	42	45	47	53	11	26,2	36	40	46	49	13	36,1
Olii extravergine di oliva	35	37	37	38	3	8,6	29	32	36	38	9	31,0
Aceti diversi dagli aceti di vino	2	2	2	2	-	-	2	2	2	2	-	-
Prodotti di panetteria	3	3	3	3	-	-	1	2	2	2	1	100,0
Spezie	-	2	2	2	2	-	-	1	2	2	2	-
Olii essenziali	1	1	1	1	-	-	-	-	1	1	1	-
<b>TOTALE</b>	<b>145</b>	<b>153</b>	<b>155</b>	<b>165</b>	<b>20</b>	<b>13,8</b>	<b>128</b>	<b>140</b>	<b>152</b>	<b>160</b>	<b>32</b>	<b>25,0</b>

SETTORE	AZIENDE AGRICOLE (1)						ALLEVAMENTI					
	al 31 dicembre				Variazioni		al 31 dicembre				Variazioni	
	2004	2005	2006	2007	Assolute	%	2004	2005	2006	2007	Assolut	%
Carni	2.385	2.722	3.430	3.641	1.256	52,7	2.398	2.743	3.430	3.641	1.243	51,8
Preparazioni di carni	4.659	5.017	4.528	4.441	-218	-4,7	5.651	5.807	5.375	5.364	-287	-5,1
Formaggi	18.025	17.546	20.952	33.311	15.286	84,8	20.48	20.690	24.895	35.269	14.782	72,2
Altri prodotti di origine animale	23	47	99	115	92	400,0	23	47	102	116	93	404,3
Ortofrutticoli e cereali	7.912	11.561	16.637	16.024	8.112	102,5	-	-	-	-	-	-
Olii extravergine di oliva	20.941	17.354	16.636	17.632	-3.309	-15,8	-	-	-	-	-	-
Aceti diversi dagli aceti di vino	133	253	146	154	21	15,8	-	-	-	-	-	-
Prodotti di panetteria	115	161	-	16	-99	-86,1	-	-	-	-	-	-
Spezie	-	17	82	78	78	-	-	-	-	-	-	-
Olii essenziali	-	-	29	36	36	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>54.193</b>	<b>54.678</b>	<b>62.539</b>	<b>75.448</b>	<b>21.255</b>	<b>39,2</b>	<b>28.55</b>	<b>29.287</b>	<b>33.802</b>	<b>44.390</b>	<b>15.831</b>	<b>55,4</b>

SETTORE	SUPERFICIE						TRASFORMATORI (2)					
	al 31 dicembre				Variazioni		al 31 dicembre				Variazioni	
	2004	2005	2006	2007	Assolute	%	2004	2005	2006	2007	Assolut	%
Carni	-	-	-	-	-	-	610	703	764	916	306	50,2
Preparazioni di carni	-	-	-	-	-	-	618	670	651	658	40	6,5
Formaggi	-	-	-	-	-	-	1.883	1.920	2.023	1.951	68	3,6
Altri prodotti di origine animale	-	-	-	-	-	-	11	14	30	32	21	190,9
Ortofrutticoli e cereali	23.589,73	25.100,29	44.757,52	42.744,09	19.154,36	81,2	584	620	676	668	84	14,4
Olii extravergine di oliva	86.872,69	78.072,34	79.111,64	84.512,83	-2.359,86	-2,7	1.850	1.575	1.209	1.413	-437	-23,6
Aceti diversi dagli aceti di vino	173,81	169,84	201,02	213,03	39,22	22,6	173	170	218	284	111	64,2
Prodotti di panetteria	2.774,27	5.479,85	0,00	403,09	-2.371,18	-85,5	16	29	19	15	-1	-6,3
Spezie	-	1,76	6,48	7,42	7,42	-	-	17	85	87	87	-
Olii essenziali	-	-	180,95	219,49	219,49	-	-	-	6	10	10	-
<b>TOTALE</b>	<b>113.410,50</b>	<b>108.824,08</b>	<b>124.257,61</b>	<b>128.099,95</b>	<b>14.689,45</b>	<b>13,0</b>	<b>5.745</b>	<b>5.718</b>	<b>5.681</b>	<b>6.034</b>	<b>289</b>	<b>5,0</b>

(1) – Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(2) – Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

La forte crescita delle aziende, ovvero degli imprenditori agricoli (coltivatori o allevatori e talvolta anche trasformatore), rafforza la base produttiva che, pur restando una realtà di nicchia, va assumendo dimensioni strutturali di tutto rispetto e un peso crescente nell'ambito della realtà agricola locale e nazionale.

L'aumento della superficie coltivata e degli allevamenti gestiti supera notevolmente il tasso di crescita delle strutture produttive di molti altri settori economici e conferma il progressivo superamento dello stadio di comparto di nicchia e il passaggio a settore consistente dell'agroalimentare nazionale.

Il numero medio di allevamenti per azienda si mantiene di poco superiore ad 1; tale andamento conferma la generale tendenza degli agricoltori a gestire un solo allevamento cui dedicare nel tempo maggiori cure e attenzioni.

La superficie media aziendale interessata alle DOP e IGP di origine vegetale risulta alquanto elevata e stabile, poco al di sotto di 4 ettari.

L'incremento contenuto dei trasformatori corrisponde all'esigenza non solo di crescere bensì di razionalizzare e ristrutturare gli impianti produttivi, con innovazioni di prodotto e di processo, specie per i settori tecnologicamente più avanzati (preparazioni di carni e formaggi). Mentre i trasformatori delle produzioni animali aumentano (+435 operatori, pari a +13,6%) quelli che lavorano le produzioni vegetali diminuiscono (-146 operatori, pari a -5,6%). Tale evoluzione si deve alla natura stessa delle produzioni animali che necessitano e consentono maggiori manipolazioni nella elaborazione di prodotti finali in cui il valore aggiunto costituito dalla trasformazione è significativamente superiore al risultato economico della produzione primaria. Viceversa, i prodotti vegetali generalmente vengono solo confezionati e distribuiti tal quali.

**Tavola 2 – Prodotti DOP e IGP in complesso - al 31 dicembre 2004 e 2007 (superficie in ettari e are).**

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Assolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>145</b>	<b>165</b>	<b>20</b>	<b>13,8</b>
- di cui DOP	97	111	14	14,4
- di cui IGP	48	54	6	12,5
- di cui attivi	128	160	32	25,0
<b>Aziende in totale</b>	<b>54.193</b>	<b>75.448</b>	<b>21.255</b>	<b>39,2</b>
<b>Aziende con allevamenti</b>	<b>25.092</b>	<b>41.508</b>	<b>16.416</b>	<b>65,4</b>
Allevamenti	28.559	44.390	15.831	55,4
Numero medio di allevamenti per azienda	1,14	1,07	-0,07	-6,1
<b>Aziende con superficie</b>	<b>29.101</b>	<b>33.940</b>	<b>4.839</b>	<b>16,6</b>
Superficie	113.410,50	128.099,95	14.689,45	13,0
Superficie media per azienda	3,90	3,77	-0,13	-3,3
<b>Trasformatori in totale</b>	<b>5.745</b>	<b>6.034</b>	<b>289</b>	<b>5,0</b>
Trasformatori di prodotti animali	3.122	3.557	435	13,9
Trasformatori di prodotti vegetali	2.623	2.477	-146	-5,6
<b>Indice di attività dei prodotti (a)</b>	<b>88,3</b>	<b>97,0</b>	<b>8,7</b>	<b>9,9</b>
<b>Indice di concentrazione delle aziende (b)</b>	<b>43,2</b>	<b>61,1</b>	<b>17,9</b>	<b>41,4</b>
<b>Indice di concentrazione degli allevamenti (c)</b>	<b>69,0</b>	<b>72,3</b>	<b>3,3</b>	<b>4,8</b>
<b>Indice di concentrazione della superficie (d)</b>	<b>61,5</b>	<b>77,5</b>	<b>16,0</b>	<b>26,0</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (e)</b>	<b>54,0</b>	<b>53,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,9</b>

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione delle aziende rappresenta la percentuale delle aziende in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior numerosità al 31 dicembre 2007 (Trentino-Alto Adige, Toscana, Sardegna e Lombardia) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Sardegna, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(d) - L'indice di concentrazione della superficie rappresenta la percentuale della superficie in complesso presente nelle quattro regioni con la maggior estensione al 31 dicembre 2007 (Toscana, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Emilia-Romagna) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(e) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Veneto) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

Il confronto fra i valori degli indici di concentrazione per le principali quattro regioni e relativi al 2007 con gli analoghi dati calcolati per le medesime regioni al 2004, evidenzia come la concentrazione delle strutture produttive, già consistente nel 2004, risulti ancora in crescita (Tav. 2); infatti, sempre nelle prime quattro regioni per tipologia esaminata, si verifica che:

- le aziende passano dal 43,2% al 61,1%;
- gli allevamenti crescono dal 69,0% al 72,3%;
- la superficie aumenta dal 61,5% al 77,5%.

Risulta in leggero calo solo la concentrazione dei trasformatori, che scende dal 54,0% al 53,0%.  
Fra le principali quattro regioni per variabile esaminata, tre specifiche regioni si ripetono tre volte:

- la Toscana per le aziende, la superficie e i trasformatori;
- la Lombardia per le aziende, gli allevamenti e i trasformatori;
- l'Emilia-Romagna per gli allevamenti, la superficie e i trasformatori.

### **3. L'evoluzione delle strutture produttive nei territori**

L'analisi territoriale dei dati evidenzia la diffusione e la consistenza delle DOP e IGP nelle diverse ripartizioni e regioni (*Tav. 3*).

L'areale di ciascun prodotto riconosciuto viene esattamente determinato dalla legislazione comunitaria e nazionale che delimita il territorio entro cui la singola DOP o IGP può essere prodotta e/o trasformata. Per ciascuna specialità agroalimentare il territorio interessato risulta molto vario e può comprendere da un solo comune a più regioni; infatti, mentre per numerosi ortofrutticoli e cereali la coltivazione si deve svolgere in una sola provincia, per le principali preparazioni di carni l'allevamento suinicolo è consentito in numerose regioni centro-settentrionali. Esaminando distintamente la dinamica della distribuzione territoriale sia dei trasformatori sia delle aziende agricole, e relativi allevamenti e superfici interessate, si evidenziano le caratteristiche delle singole variabili rilevate nonché le specializzazioni regionali.

Le aziende, pur complessivamente in crescita, risultano in calo nel Centro (-2,7 mila unità, pari a -13,6%) e in aumento sia nel Nord (+11,6 mila unità, pari a +41,1%) sia nel Mezzogiorno (+12,4 mila unità, pari a +213,1%).

La crescita meridionale è localizzata prevalentemente in Sardegna, ove si passa dalla totale assenza di aziende controllate e certificate dagli OdC nel 2004 alle 11,6 mila unità rilevate nel 2007.

Nel Nord la crescita è trainata dall'Alto-Adige che passa da 0,2 a 8,2 mila unità; incrementi più contenuti, ma sempre superiori alle mille unità, si registrano in Lombardia, Toscana e Valle d'Aosta. Viceversa, le contrazioni più rilevanti riguardano l'Umbria (-4,4 mila aziende) e Emilia-Romagna (-1,1 mila aziende).

Al pari delle aziende, anche i trasformatori diminuiscono nel Centro (-274 operatori, pari a -15,8%), mentre crescono sia nel Nord (+472 operatori, pari a +17,5%) sia nel Mezzogiorno (+91 operatori, pari a +6,9%); anche in questo caso l'incremento maggiore si registra nelle Isole (+228 operatori, pari a +74,0%); a livello regionale l'aumento maggiore è quello siciliano (+165 operatori) che compensa parzialmente il calo campano (-331 operatori).

Gli allevamenti aumentano in maniera non omogenea nelle diverse ripartizioni; infatti, ad un incremento meno consistente nel Centro (+0,4 mila strutture) e più sostenuto nel Nord (+3,3 mila strutture) corrisponde nel Mezzogiorno una crescita molto elevata (+12,1 mila strutture) che risulta localizzata quasi esclusivamente in Sardegna (+11,8 mila strutture). E' da segnalare anche l'aumento di 2,0 mila allevamenti in Lombardia e di 1,0 in Valle d'Aosta e il calo di 1,1 mila allevamenti in Emilia-Romagna.

La superficie cresce più nel Nord (+14,7 mila ettari, pari a +13,0%) che nel Mezzogiorno (+2,1 mila ettari, pari a +9,5%). Entrambi gli aumenti compensano largamente il calo registrato nel Centro (-3,9 mila ettari). A livello regionale le dinamiche sono ancora più accentuate: crescono considerevolmente l'Alto-Adige, la Toscana e la Sicilia, rispettivamente, di 16,8 , 9,9 e 4,8 mila ettari; viceversa, calano l'Umbria e la Campania, rispettivamente, di 14,7 e 2,9 mila ettari.

L'evoluzione registrata nelle diverse ripartizioni e regioni è la risultante di situazioni locali determinate dalla dinamica di specifici settori e di singoli prodotti DOP e IGP; tali situazioni vengono esaminate nei paragrafi successivi.

In generale il quadro delineato esprime la dinamicità del comparto, che in assenza di un equilibrio stabile, dimostra una forte spinta verso il rafforzamento e la crescita complessiva della base produttiva, specialmente nelle regioni meridionali.

Nel Nord risulta concentrato il 52,8% delle aziende, il 58,5% degli allevamenti e il 52,5% dei trasformatori mentre nel Centro si trova il 51,3% della superficie.

In sintesi confrontando i dati territoriali al 31 dicembre 2007 con le analoghe informazioni relative alla fine del 2004, si evidenzia per le aziende e gli allevamenti come, a fronte di una loro maggior presenza nelle regioni settentrionali, gli incrementi maggiori riguardano il Mezzogiorno e le Isole in particolare.

I migliori risultati sono quelli conseguiti dalla Sardegna, ove le aziende e gli allevamenti prima inesistenti, raggiungono, rispettivamente, 11,6 e 11,8 mila unità, e dalla Sicilia, con un aumento di 165 trasformatori (*Tav. 3*).

**Tavola 3 – Prodotti DOP e IGP in complesso per regione - al 31 dicembre 2004 e 2007**

REGIONI	AZIENDE AGRICOLE (1)					ALLEVAMENTI				
	2004	2007	Variazioni 2007/2004			2004	2007	Variazioni		
	Numero	Numero	Composizione %	assolute	%	Numero	Numero	Composizione %	assolute	%
Piemonte	2.044	2.378	3,2	334	16,3	1.288	2.051	4,6	763	59,2
Valle d'Aosta/Vallée	136	1.152	1,5	1.016	747,1	163	1.163	2,6	1.000	613,5
Lombardia	5.991	8.320	11,0	2.329	38,9	7.032	9.170	20,7	2.138	30,4
Trentino-Alto Adige	5.655	13.325	17,6	7.670	135,6	1.377	1.558	3,5	181	13,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	168	8.163	10,8	7.995	4.758,9	169	541	1,2	372	220,1
<i>Trento</i>	5.487	5.162	6,8	-325	-5,9	1.208	1.017	2,3	-191	-15,8
Veneto	5.619	6.259	8,3	640	11,4	6.041	5.566	12,5	-475	-7,9
Friuli-Venezia Giulia	133	899	1,2	766	575,9	141	896	2,0	755	535,5
Liguria	1.007	973	1,3	-34	-3,4	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	7.641	6.511	8,6	-1.130	-14,8	6.638	5.556	12,5	-1.082	-16,3
Toscana	11.760	12.844	17,0	1.084	9,2	1.837	1.868	4,2	31	1,7
Umbria	5.726	1.370	1,8	-4.356	-76,1	590	689	1,6	99	16,8
Marche	614	709	0,9	95	15,5	614	684	1,5	70	11,4
Lazio	2.044	2.476	3,3	432	21,1	854	1.102	2,5	248	29,0
Abruzzo	714	769	1,0	55	7,7	238	298	0,7	60	25,2
Molise	218	293	0,4	75	34,4	19	69	0,2	50	263,2
Campania	3.005	2.545	3,4	-460	-15,3	1.497	1.650	3,7	153	10,2
Puglia	793	874	1,2	81	10,2	81	127	0,3	46	56,8
Basilicata	36	47	0,1	11	30,6	-	22	..	22	-
Calabria	76	264	0,3	188	247,4	24	59	0,1	35	145,8
Sicilia	981	1.831	2,4	850	86,6	125	58	0,1	-67	-53,6
Sardegna	-	11.609	15,4	11.609	-	-	11.804	26,6	11.804	-
<b>ITALIA</b>	<b>54.193</b>	<b>75.448</b>	<b>100,0</b>	<b>21.255</b>	<b>39,2</b>	<b>28.559</b>	<b>44.390</b>	<b>100,0</b>	<b>15.831</b>	<b>55,4</b>
<b>Nord</b>	<b>28.226</b>	<b>39.817</b>	<b>52,8</b>	<b>11.591</b>	<b>41,1</b>	<b>22.680</b>	<b>25.960</b>	<b>58,5</b>	<b>3.280</b>	<b>14,5</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>9.178</b>	<b>12.823</b>	<b>17,0</b>	<b>3.645</b>	<b>39,7</b>	<b>8.483</b>	<b>12.384</b>	<b>27,9</b>	<b>3.901</b>	<b>46,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>19.048</b>	<b>26.994</b>	<b>35,8</b>	<b>7.946</b>	<b>41,7</b>	<b>14.197</b>	<b>13.576</b>	<b>30,6</b>	<b>-621</b>	<b>-4,4</b>
<b>Centro</b>	<b>20.144</b>	<b>17.399</b>	<b>23,1</b>	<b>-2.745</b>	<b>-13,6</b>	<b>3.895</b>	<b>4.343</b>	<b>9,8</b>	<b>448</b>	<b>11,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>5.823</b>	<b>18.232</b>	<b>24,1</b>	<b>12.409</b>	<b>213,1</b>	<b>1.984</b>	<b>14.087</b>	<b>31,7</b>	<b>12.103</b>	<b>610,0</b>
<b>Sud</b>	<b>4.842</b>	<b>4.792</b>	<b>6,3</b>	<b>-50</b>	<b>-1,0</b>	<b>1.859</b>	<b>2.225</b>	<b>5,0</b>	<b>366</b>	<b>19,7</b>
<b>Isole</b>	<b>981</b>	<b>13.440</b>	<b>17,8</b>	<b>12.459</b>	<b>1.270,0</b>	<b>125</b>	<b>11.862</b>	<b>26,7</b>	<b>11.737</b>	<b>9.389,6</b>

REGIONI	SUPERFICIE					TRASFORMATORI (2)				
	2004	2007	Variazioni			2004	2007	Variazioni		
	Ettari	Ettari	Composizione %	assolute	%	Numero	Numero	Composizione %	assolut	%
Piemonte	1.815,87	1.785,07	1,4	-30,80	-1,7	240	236	3,9	-4	-1,7
Valle d'Aosta/Vallée	-	-	-	-	-	184	198	3,3	14	7,6
Lombardia	247,28	490,27	0,4	242,99	98,3	519	654	10,8	135	26,0
Trentino-Alto Adige	6.455,26	22.918,6	17,9	16.463,35	255,0	74	152	2,5	78	105,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	16.756,1	13,1	16.756,14	-	23	96	1,6	73	317,4
<i>Trento</i>	6.455,26	6.162,47	4,8	-292,79	-4,5	51	56	0,9	5	9,8
Veneto	1.544,98	2.605,43	2,0	1.060,45	68,6	397	429	7,1	32	8,1
Friuli-Venezia Giulia	-	25,00	..	25,00	-	73	83	1,4	10	13,7
Liguria	1.512,13	1.913,06	1,5	400,93	26,5	60	124	2,1	64	106,7
Emilia-Romagna	9.547,63	7.870,84	6,1	-1.676,79	-17,6	1.149	1.292	21,4	143	12,4
Toscana	46.489,2	56.398,0	44,0	9.908,81	21,3	1.036	823	13,6	-213	-20,6
Umbria	19.616,7	4.897,03	3,8	-14.719,73	-75,0	421	240	4,0	-181	-43,0
Marche	43,02	224,55	0,2	181,53	422,0	142	170	2,8	28	19,7
Lazio	3.577,76	4.264,44	3,3	686,68	19,2	140	232	3,8	92	65,7
Abruzzo	1.334,99	1.148,09	0,9	-186,90	-14,0	86	211	3,5	125	145,3
Molise	696,06	787,82	0,6	91,76	13,2	26	38	0,6	12	46,2
Campania	4.596,71	1.745,97	1,4	-2.850,74	-62,0	614	283	4,7	-331	-53,9
Puglia	7.663,13	6.802,10	5,3	-861,03	-11,2	196	231	3,8	35	17,9
Basilicata	57,2	33,02	..	-24,18	-42,3	11	17	0,3	6	54,5
Calabria	938,03	1.417,25	1,1	479,22	51,1	69	85	1,4	16	23,2
Sicilia	7.274,49	12.093,8	9,4	4.819,34	66,2	181	346	5,7	165	91,2
Sardegna	-	679,56	0,5	679,56	-	127	190	3,1	63	49,6
<b>ITALIA</b>	<b>113.410,0</b>	<b>128.099,0</b>	<b>100,0</b>	<b>14.689,45</b>	<b>13,0</b>	<b>5.745</b>	<b>6.034</b>	<b>100,0</b>	<b>289</b>	<b>5,0</b>
<b>Nord</b>	<b>21.123,1</b>	<b>37.608,2</b>	<b>29,4</b>	<b>16.485,13</b>	<b>78,0</b>	<b>2.696</b>	<b>3.168</b>	<b>52,5</b>	<b>472</b>	<b>17,5</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>3.575,28</b>	<b>4.188,40</b>	<b>3,3</b>	<b>613,12</b>	<b>17,1</b>	<b>1.003</b>	<b>1.212</b>	<b>20,1</b>	<b>209</b>	<b>20,8</b>
<b>Nord-est</b>	<b>17.547,8</b>	<b>33.419,8</b>	<b>26,1</b>	<b>15.872,01</b>	<b>90,4</b>	<b>1.693</b>	<b>1.956</b>	<b>32,4</b>	<b>263</b>	<b>15,5</b>
<b>Centro</b>	<b>69.726,7</b>	<b>65.784,0</b>	<b>51,3</b>	<b>-3.942,71</b>	<b>-5,7</b>	<b>1.739</b>	<b>1.465</b>	<b>24,3</b>	<b>-274</b>	<b>-15,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>22.560,6</b>	<b>24.707,6</b>	<b>19,3</b>	<b>2.147,03</b>	<b>9,5</b>	<b>1.310</b>	<b>1.401</b>	<b>23,2</b>	<b>91</b>	<b>6,9</b>
<b>Sud</b>	<b>15.286,1</b>	<b>11.934,2</b>	<b>9,3</b>	<b>-3.351,87</b>	<b>-21,9</b>	<b>1.002</b>	<b>865</b>	<b>14,3</b>	<b>-137</b>	<b>-13,7</b>
<b>Isole</b>	<b>7.274,49</b>	<b>12.773,3</b>	<b>10,0</b>	<b>5.498,90</b>	<b>75,6</b>	<b>308</b>	<b>536</b>	<b>8,9</b>	<b>228</b>	<b>74,0</b>

(1) – Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti. (2) – Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.



#### 4. Le carni

Il settore delle carni comprende solo due prodotti IGP entrambi attivi (Tav. 4): il Vitellone bianco dell'Appennino centrale è localizzato in Emilia-Romagna, nelle regioni del Centro, in Abruzzo, Molise e Campania, mentre l'Agnello di Sardegna è circoscritto esclusivamente all'Isola.

Gli animali allevati sono specializzati per la produzione di carne che, dopo la lavorazione, viene distribuita come prodotto fresco. Alla fine del 2007 il settore raggruppa 3,6 mila aziende che gestiscono altrettanti allevamenti e 0,9 mila trasformatori; rispetto al 31 dicembre 2004 si rileva un incremento di 1,3 mila aziende (+52,7%) e di 0,3 mila trasformatori (+50,2%) (Tav. 4).

**Tavola 4 - CARNI** - al 31 dicembre 2004 e 2007

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Assolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>
- di cui IGP	1	2	1	100,0
- di cui attivi	1	2	1	100,0
<b>Aziende in totale</b>	<b>2.385</b>	<b>3.641</b>	<b>1.256</b>	<b>52,7</b>
<b>Allevamenti in totale</b>	<b>2.398</b>	<b>3.641</b>	<b>1.243</b>	<b>51,8</b>
<b>Aziende con bovini</b>	<b>2.385</b>	<b>3.007</b>	<b>622</b>	<b>26,1</b>
Allevamenti bovini	2.398	3.007	609	25,4
Numero medio di allevamenti per azienda	1,01	1,00	-0,01	-1,0
Bovini	12.110	13.023	913	7,5
Numero medio di bovini per allevamento	5,1	4,3	-0,8	-15,7
<b>Aziende con ovini</b>	-	<b>634</b>	<b>634</b>	-
Allevamenti ovini	-	634	634	-
Numero medio di allevamenti per azienda	-	289,6	289,6	-
Ovini	-	183.633	183.633	-
Numero medio di ovini per allevamento	-	289,6	289,6	-
<b>Trasformatori (a)</b>	<b>610</b>	<b>916</b>	<b>306</b>	<b>50,2</b>
- di cui macellatori	79	103	24	30,4
- di cui porzionatori	531	726	195	36,7
- di cui elaboratori	492	825	333	67,7
<b>Indice di attività dei prodotti (b)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-	-
<b>Indice di concentrazione degli allevamenti (c)</b>	<b>57,9</b>	<b>64,8</b>	<b>6,9</b>	<b>11,9</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (d)</b>	<b>75,2</b>	<b>62,3</b>	<b>-12,9</b>	<b>-17,2</b>

(a) - I trasformatori che lavorano gli ovini sono 18, di cui 15 macellatori, 4 porzionatori e 16 elaboratori

(b) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(c) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Toscana, Sardegna, Marche e Umbria) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(d) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Toscana, Marche, Emilia-Romagna e Campania) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

In particolare 3,0 mila aziende allevano 13,0 mila bovini, con una media di 4,3 capi per azienda; rispetto al 2004 si registra un aumento sia delle aziende (+26,1%) e dei bovini (+7,5%), sia dei trasformatori (+47,2%). L'elevato standard organolettico delle carni e il forte legame con il territorio del Vitellone bianco dell'Appennino centrale, storicamente radicato in alcune migliaia di piccoli allevamenti gestiti direttamente dagli agricoltori, nonché l'aumento registrato dalle strutture produttive fra il 2004 e il 2007, e la crescente richiesta dei consumatori fanno prevedere buone prospettive e ulteriori possibilità di sviluppo.

L'Agnello di Sardegna, non prodotto nel 2004, a partire dal 2005 registra una progressiva crescita della consistenza degli ovini allevati che passa da poche migliaia a ben 183,6 mila capi nel 2007; la base produttiva è costituita attualmente da 634 aziende sarde che hanno in media di 289,6 capi per struttura. Inoltre, sempre nell'Isola, solo 18 trasformatori lavorano l'agnello.

L'indice di concentrazione degli allevamenti sale dal 57,9% al 64,8%, mentre quello dei trasformatori si riduce dal 75,2% al 62,3%. Tale evoluzione si deve all'entrata in produzione dell'Agnello di Sardegna che in breve tempo raggiunge, sia pur con un numero limitato di aziende e allevamenti, un elevato livello produttivo di capi destinati al consumo fresco.

Le prospettive di crescita del settore dipendono sia dal rafforzamento del Vitellone e dell'Agnello sia dal possibile riconoscimento di altri prodotti.

## **5. Le preparazioni di carni**

Le preparazioni di carni (prosciutti e insaccati) salgono da 27 a 29 specialità, 21 DOP e 8 IGP, tutte attive a fine 2007 (*Tav. 5*); di conseguenza l'indice di attività dei prodotti passa dal 96,4% al 100,0%. Nel corso del 2007 entra in attività anche l'ultimo prodotto riconosciuto, il Salame Cremona.

La maggior parte delle aziende agricole e dei trasformatori risulta iscritta contemporaneamente a più prodotti DOP e IGP; tale caratteristica si deve al fatto che, in base alle esigenze del mercato, le diverse parti dello stesso suino allevato e macellato vengono destinate alla trasformazione in differenti prodotti di qualità. Le specialità riconosciute comprendono sia prodotti molto diffusi (Prosciutto di San Daniele, Prosciutto di Parma, ecc.) sia prodotti di nicchia (Lardo di Colonnata, Salame di Varzi, ecc.).

La consistenza degli operatori permane estremamente ridotta nel Mezzogiorno, anche se si segnala la presenza di un nucleo di aziende agricole e trasformatori che producono e lavorano 4 rinomate specialità (Capocollo, Pancetta, Salame e Soppresata di Calabria).

Al 31 dicembre 2007 il settore raggruppa 0,7 mila trasformatori e 4,4 mila aziende agricole che gestiscono 5,4 mila allevamenti con 710 mila scrofe e 8,6 milioni di posti ingrasso per suini (*Tav. 5*); la consistenza media per allevamento è pari a 132,4 scrofe e a 1.604,9 posti ingrasso. Oltre ai suini, in Lombardia e Emilia-Romagna, sono allevate anche 3,2 mila oche destinate alla produzione del Salame d'oca di Mortara.

Rispetto al 31 dicembre 2004 il settore risulta alquanto stabile; infatti, si registra un leggero aumento dei trasformatori (+40 operatori, pari a +6,5%) a fronte di un lieve calo sia delle aziende agricole (-0,2 mila unità, pari a -4,7%) sia degli allevamenti (-0,3 mila strutture, pari a -5,1%) (*Tav. 5*).

Il numero delle strutture per il ricovero degli animali risulta superiore a quello delle aziende in quanto una quota di allevatori, localizzata principalmente in Lombardia e Emilia-Romagna, gestisce contemporaneamente più strutture; fra il 2004 e il 2007, il dato medio varia di poco scendendo da 1,3 a 1,2 allevamenti per azienda.

Le scrofe, in lieve aumento, salgono a 710 mila capi (+2,7%); viceversa, i posti ingrasso scendono a 8,6 milioni (-3,8%).

L'indice di concentrazione degli allevamenti nelle principali quattro regioni, già molto elevato nel 2004, risulta stabile, riducendosi appena dall'88,4% all'88,3% mentre quello dei trasformatori, pur restando molto elevato, scende dal 77,2% al 76,4%.

L'analisi dei dati conferma la forte consistenza di un settore maturo, e fortemente radicato nel suo areale tradizionale che, più che puntare all'aumento degli operatori, si orienta con innovazioni di prodotto e di processo verso la ristrutturazione e razionalizzazione delle strutture sia di produzione sia di trasformazione; in tal senso vanno letti il calo del numero medio di posti ingrasso per scrofa, sceso da 12,9 a 12,1 e l'aumento, fra i trasformatori in complesso, dei soli porzionatori (+75 operatori, pari a +61,5%).

**Tavola 5 - PREPARAZIONI DI CARNI - al 31 dicembre 2004 e 2007**

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Assolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>1</b>	<b>3,6</b>
- di cui DOP	19	21	2	10,5
- di cui attivi	27	29	2	7,4
<b>Aziende</b>	<b>4.659</b>	<b>4.441</b>	<b>-218</b>	<b>-4,7</b>
<b>Allevamenti</b>	<b>5.651</b>	<b>5.364</b>	<b>-287</b>	<b>-5,1</b>
Numero medio di allevamenti per azienda	1,3	1,2	-0,1	-7,7
Scrofe	691.371	710.057	18.686	2,7
Numero medio di scrofe per allevamento	122,3	132,4	10,1	8,3
Posti ingrasso per suini	8.949.141	8.608.399	-340.742	-3,8
Numero medio di posti ingrasso per allevamento	1.583,6	1.604,9	21,3	1,3
Numero medio di posti ingrasso per scrofa	12,9	12,1	-0,8	-6,2
<b>Trasformatori</b>	<b>618</b>	<b>658</b>	<b>40</b>	<b>6,5</b>
- di cui macellatori	226	220	-6	-2,7
- di cui porzionatori	122	197	75	61,5
- di cui elaboratori	487	481	-6	-1,2
<b>Indice di attività dei prodotti (a)</b>	<b>96,4</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>
<b>Indice di concentrazione degli allevamenti (b)</b>	<b>88,4</b>	<b>88,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (c)</b>	<b>77,2</b>	<b>76,4</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,0</b>

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

## 6. I formaggi

Il settore dei formaggi comprende solo specialità DOP che da 31 passano a 33 prodotti di qualità tutti attivi a fine 2007 (Tav. 6), in seguito all'entrata in attività di due nuovi formaggi, lo Stelvio o Stilfser e il Pecorino di Filiano.

Molti prodotti caseari vantano già da tempo il riconoscimento di una qualità superiore; infatti, prima dell'entrata in vigore della legislazione europea sui prodotti DOP e IGP (Reg. CE n. 2081/92) numerosi formaggi posseggono già il marchio DOC (Denominazione di origine controllata) poi trasformato in DOP. Tra i formaggi, accanto a specialità molto diffuse (Parmigiano Reggiano, Grana Padano, ecc.), coesistono prodotti molto localizzati (Formai de Mut della Valle Brembana, Sprezza delle Giudicarie, ecc.).

Nella filiera lattiero-casearia sono coinvolti 2,0 mila trasformatori e 33,3 mila aziende agricole che gestiscono 35,3 mila allevamenti (Tav. 6). Rispetto al 2004, a fronte di un contenuto aumento dei trasformatori (+68 operatori), si rileva una forte crescita delle aziende (+15,3 mila unità, pari a +84,8%) e un rilevante incremento degli allevamenti (+14,8 mila strutture, pari a +72,2%) (Tav. 6). Come per il settore delle preparazioni di carni, pure per quello dei formaggi si verifica che una quota di aziende agricole, ubicata principalmente in Lombardia e Veneto, gestisce contemporaneamente più allevamenti. A livello nazionale il numero medio di allevamenti per azienda permane è di poco superiore all'unità, pur scendendo da 1,14 a 1,06.

Anche per i formaggi si rileva un forte addensamento degli operatori e delle strutture produttive in poche regioni. In particolare, l'indice di concentrazione degli allevamenti, calcolato per le principali quattro regioni interessate, sale dal 74,8% al 77,4% mentre l'indice di concentrazione dei

trasformatori resta stabile, scendendo solo dal 69,6% al 69,5%. La Lombardia e l'Emilia-Romagna sono comprese fra le prime quattro regioni sia per la produzione che per la trasformazione.

Il considerevole aumento delle strutture produttive si deve essenzialmente alla Sardegna che registra una consistente crescita sia di aziende sia di allevamenti che, al 31 dicembre 2007, risultano iscritti all'OdC che controlla e certifica i formaggi DOP prodotti nell'Isola (Pecorino sardo, Pecorino romano e Fiore sardo) (Tav. 3).

Lo sviluppo complessivo della filiera si deve, oltre al "grande balzo" degli allevamenti registrato in Sardegna, anche all'incremento degli allevamenti rilevato in Lombardia (+2,3 mila strutture) e in Valle d'Aosta (+1,0 mila strutture) che compensa largamente il calo di 1,6 mila strutture riscontrato fra Emilia-Romagna, Veneto e Toscana (Tav. 3).

**Tavola 6 - FORMAGGI - al 31 dicembre 2004 e 2007**

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Assolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>31</b>	<b>33</b>	<b>2</b>	<b>6,5</b>
- di cui DOP	31	33	2	6,5
- di cui attivi	31	33	2	6,5
<b>Aziende</b>	<b>18.025</b>	<b>33.311</b>	<b>15.286</b>	<b>84,8</b>
<b>Allevamenti</b>	<b>20.487</b>	<b>35.269</b>	<b>14.782</b>	<b>72,2</b>
Numero medio di allevamenti per azienda	1,14	1,06	-0,08	-7,0
<b>Trasformatori</b>	<b>1.883</b>	<b>1.951</b>	<b>68</b>	<b>3,6</b>
- di cui caseificatori	1.634	1.592	-42	-2,6
- di cui stagionatori	1.385	1.452	67	4,8
<b>Indice di attività dei prodotti (a)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-	-
<b>Indice di concentrazione degli allevamenti (b)</b>	<b>74,8</b>	<b>77,4</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (c)</b>	<b>69,6</b>	<b>69,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Sardegna, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

## 7. Gli ortofrutticoli e cereali

Tra i prodotti di qualità gli ortofrutticoli e cereali costituiscono il settore più numeroso; infatti, da 42 prodotti riconosciuti alla fine del 2004 si passa nel 2007 a ben 53 specialità, 12 DOP e 41 IGP, di cui, rispettivamente, 11 e 38 attivi (Tav. 7). L'indice di attività dei prodotti sale dal 85,7% al 92,5%.

Nel corso del 2007, fra i 10 nuovi riconoscimenti conseguiti dall'Italia, ben 6 sono ortofrutticoli e cereali; si tratta delle DOP, Asparago bianco di Bassano e Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, e delle IGP, Arancia del Gargano, Carota dell'Altopiano del Fucino, Limone femminello del Gargano e Castagna di Cuneo. Le specialità tuttora non attive sono solo quattro, una DOP (Ficodindia dell'Etnea) e 3 IGP (Arancia del Gargano, Limone femminello del Gargano e Carciofo di Paestum).

Gli ortofrutticoli e cereali sono l'unico gruppo in cui i prodotti IGP costituiscono la maggioranza dei riconoscimenti conseguiti; ciò si deve alle caratteristiche intrinseche di tali specialità che comprendono generalmente ortaggi, frutta e cereali per i quali è la fase produttiva che ne determina la qualità, mentre la trasformazione si limita quasi sempre al solo confezionamento.

Nel settore si riscontrano prodotti molto diffusi (Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel, Mela Val di Non, Pesca e nettarina di Romagna, ecc.) accanto a tipiche produzioni di nicchia (Cappero di Pantelleria, Asparago verde di Altedo, ecc.).

I trasformatori sono raggruppati tutti nella categoria dei confezionatori; infatti, generalmente l'attività di trasformazione consiste solo nel confezionare (selezionare, calibrare, ecc.) le produzioni ortofrutticole e cerealicole che tal quali costituiscono prodotti DOP e IGP; solo per pochi prodotti viene eseguita una fase di trasformazione (Farina di neccio della Garfagnana, Oliva ascolana del Piceno, ecc.).

Il settore comprende 16,0 mila aziende agricole, che coltivano 42,7 mila ettari, con una media di 2,7 ettari per azienda, e 0,7 mila trasformatori (Tav. 7).

Rispetto al 31 dicembre 2004, a fronte del raddoppio delle aziende (+8,1 mila unità, pari a +102,5%) e alla forte crescita della superficie (+19,2 mila ettari, pari a +81,2%), si registra un aumento più contenuto dei trasformatori (+84 operatori, pari a +14,4%).

Nonostante il forte incremento delle aziende, la superficie media aziendale resta sostanzialmente stabile, scendendo appena di 0,3 ettari, da 3,0 a 2,7 ettari.

L'indice di concentrazione, già molto elevato a fine 2004, aumenta ulteriormente nel 2007, salendo dall'85,7% al 92,5%, mentre l'indice di concentrazione dei trasformatori, pari al 73,3% nel 2004, scende a quota 68,7%.

Fra i prodotti DOP e IGP, gli ortofrutticoli e cereali costituiscono il settore più dinamico sia per la numerosità sia per l'aumento dei prodotti riconosciuti e attivi.

Il forte incremento delle aziende e della superficie si deve essenzialmente al riconoscimento e all'entrata in attività della Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel; infatti in provincia di Bolzano, fra il 2004 e il 2007, le aziende e la superficie, assenti nel 2004, passano a 7,6 mila unità e a 16,8 mila ettari.

Sempre in Alto Adige, la presenza dei trasformatori (che lavorano esclusivamente la Mela Alto Adige) è molto contenuta e pari a soli 65 operatori. Una situazione analoga si registra anche in Trentino ove è presente l'altra grande specialità del settore: la Mela Val di Non, prodotta nel 2007 da 4,2 mila aziende su 6,1 mila ettari e confezionata da soli 23 operatori. Nel Trentino-Alto Adige come in Emilia-Romagna, i trasformatori sono pochi perché costituiti in prevalenza da grandi strutture cooperative cui i frutticoltori conferiscono la gran parte della frutta raccolta.

Oltre alle mele, gli altri punti di forza del settore sono rappresentati dalla pesche romagnole, dagli ortofrutticoli siciliani e dal riso piemontese.

La dinamicità complessiva del settore dipende dalla notevole potenzialità, tuttora inespressa, sia di numerosi prodotti già riconosciuti sia di possibili nuovi riconoscimenti.

**Tavola 7 - ORTOFRUTTICOLI E CEREALI - al 31 dicembre 2004 e 2007 (superficie in ettari e are)**

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Absolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>42</b>	<b>53</b>	<b>11</b>	<b>26,2</b>
- di cui DOP	7	12	5	71,4
- di cui attivi	36	49	13	36,1
<b>Aziende</b>	<b>7.912</b>	<b>16.024</b>	<b>8.112</b>	<b>102,5</b>
<b>Superficie</b>	<b>23.589,73</b>	<b>42.744,09</b>	<b>19.154,36</b>	<b>81,2</b>
Superficie media per azienda	2,98	2,67	-0,31	-10,4
<b>Trasformatori</b>	<b>584</b>	<b>668</b>	<b>84</b>	<b>14,4</b>
<b>Indice di attività dei prodotti (a)</b>	<b>85,7</b>	<b>92,5</b>	<b>6,8</b>	<b>7,9</b>
<b>Indice di concentrazione della superficie (b)</b>	<b>85,6</b>	<b>89,0</b>	<b>3,4</b>	<b>4,0</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (c)</b>	<b>73,3</b>	<b>68,7</b>	<b>-4,6</b>	<b>-6,3</b>

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione della superficie rappresenta la percentuale della superficie complessiva presente nelle quattro regioni con la maggior estensione coltivata al 31 dicembre 2007 (Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Sicilia e Piemonte) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Veneto, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Emilia-Romagna) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

## 8. Gli olii extravergine di oliva

Gli olii extravergine di oliva aumentano da 29 a 38 prodotti, tutti attivi al 31 dicembre 2007, e costituiscono, dopo gli ortofrutticoli e cereali, il settore più numeroso dei prodotti di qualità (Tav. 8). Nel corso degli anni 2004-2007 entrano in attività ben 9 prodotti; nel contempo, l'indice di attività passa dall'82,9% al 100,0%.

Gli olii extravergine comprendono tutti prodotti DOP, ad esclusione di un solo prodotto IGP, l'olio Toscano, che peraltro è la specialità olearia oleario con il maggior numero di aziende e di superficie coltivata. Nel corso dell'ultimo anno è entrato in attività un nuovo olio, il Sardegna.

Il settore è costituito da 1,4 mila trasformatori e da 17,6 mila aziende che coltivano 84,5 mila ettari investiti a olivo per la produzione di olive da olio, con una media di 4,8 ettari per azienda (Tav. 8).

Rispetto al 2004 si registra una diminuzione sia dei trasformatori (-0,4 mila operatori, pari a -23,6%) sia delle aziende (-3,3 mila unità, pari a -15,8,0%) e della superficie olivata (-2,4 mila ettari, pari a -2,7).

L'indice di concentrazione della superficie, che peraltro scende dall'85,4% all'85,1%, permane stabile e molto elevato; differentemente, l'indice di concentrazione dei trasformatori aumenta leggermente, dal 62,8% al 64,9%. Sia l'olivicoltura che la lavorazione delle olive sono concentrate nelle medesime quattro regioni: Toscana, Puglia, Sicilia e Umbria (Tav. 3).

Il calo registrato nella numerosità aziendale e nella superficie coltivata, nonché l'aumento contenuto dei trasformatori sono la risultante dello sforzo del settore nel reagire alla particolare situazione verificatasi in Umbria per l'Olio Umbria. Infatti in questa regione, fra il 2004 e il 2007, si registra il crollo sia delle aziende coltivatrici, che si riducono da 5,2 a 0,7 mila (-4,5 mila unità, pari a -86,7%), sia della superficie olivicola, che scende da oltre 19,2 mila a circa 4,3 mila ettari (-15,0 mila ettari, pari a -77,8%). La drastica contrazione rilevata si deve principalmente all'aggiornamento normativo relativo all'Olio Umbria, la cui corretta applicazione è alla base della forte riduzione degli agricoltori e della superficie iscritta, controllata e certificata dal competente OdG.

Escludendo l'Umbria, dal confronto dei dati 2007 e 2004 si rileva un incremento di 1,2 mila aziende e di 12,6 mila ettari, nonché un calo contenuto dei trasformatori (-0,2 mila operatori).

**Tavola 8 - OLII EXTRAVERGINE DI OLIVA - al 31 dicembre 2004 e 2007 (superficie in ettari e are)**

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Assolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>35</b>	<b>38</b>	<b>3</b>	<b>8,6</b>
- di cui DOP	34	37	3	8,8
- di cui attivi	29	38	9	31,0
<b>Aziende</b>	<b>20.941</b>	<b>17.632</b>	<b>-3.309</b>	<b>-15,8</b>
<b>Superficie a olivo</b>	<b>86.872,69</b>	<b>84.512,83</b>	<b>-2.359,86</b>	<b>-2,7</b>
Superficie media a olivo per azienda	4,15	4,79	0,64	15,4
<b>Trasformatori</b>	<b>1.850</b>	<b>1.413</b>	<b>-437</b>	<b>-23,6</b>
- di cui molitori	1.268	939	-329	-25,9
- di cui imbottigliatori	1.011	971	-40	-4,0
<b>Indice di attività dei prodotti (a)</b>	<b>82,9</b>	<b>100,0</b>	<b>17,1</b>	<b>20,6</b>
<b>Indice di concentrazione della superficie (b)</b>	<b>85,4</b>	<b>85,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,4</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (c)</b>	<b>62,8</b>	<b>64,9</b>	<b>2,1</b>	<b>3,3</b>

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione della superficie a olivo rappresenta la percentuale della superficie complessiva a olivo presente nelle quattro regioni con la maggior estensione coltivata al 31 dicembre 2007 (Toscana, Puglia, Sicilia e Umbria) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Toscana, Puglia, Sicilia e Umbria) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

L'analisi dei dati territoriali (Tav. 3) mette in evidenza un incremento di superficie olivicola, notevole in Toscana (+9,6 mila ettari) e più contenuto in Puglia (+1,6 mila ettari) e in Sicilia (+1,5 mila ettari), a fronte del calo della Campania (-2,7 mila ettari).

In generale gli olii extravergine costituiscono un settore che, in base ai riconoscimenti sia conseguiti sia conseguibili, presenta buone possibilità di crescita non solo nell'areale tipico (Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia, ecc.) ma anche in altre regioni ove esistono aree di olivicoltura di pregio ancora non sufficientemente valorizzate.

Inoltre in tutte le regioni meridionali, sulla scia di quanto si verifica nelle Isole, si prevede per gli operatori e la superficie un aumento condizionato in parte dalla necessità del sostegno, non solo economico, delle Regioni nella tutela e rivalutazione della ricca e variegata tradizione produttiva olearia del Mezzogiorno.

## 9. Altri prodotti

Gli altri prodotti DOP e IGP comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie e olii essenziali. Complessivamente, al 31 dicembre 2007, gli altri prodotti raggruppano appena 10 specialità, di cui 8 DOP e 2 IGP. Nel corso dell'ultimo anno non si registrano nuovi riconoscimenti mentre 1 IGP, il prodotto di panetteria Coppia Ferrarese, risulta ancora non attivo. (Tav. 9).

Nel corso del periodo esaminato, risultano in attività 5 nuovi prodotti che fanno salire l'indice di attività dal 57,1% al 90,0%.

Si tratta di specialità di nicchia che interessano complessivamente 399 aziende, con 843 ettari e 116 allevamenti, e 428 trasformatori (Tav. 9).

Rispetto al 2004 si registra sia il raddoppio dei trasformatori (+228 operatori) sia l'incremento delle aziende (+128 unità); risultano in aumento anche gli allevamenti (+93 strutture) mentre la superficie cala considerevolmente (-2,1 mila ettari, pari a -71,4%).

**Tavola 9 - ALTRI PRODOTTI - al 31 dicembre 2004 e 2007 (superficie in ettari e are)**

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2007	Assolute	%
<b>Prodotti riconosciuti</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>42,9</b>
- di cui DOP	5	8	3	60,0
- di cui attivi	4	9	5	125,0
<b>Aziende</b>	<b>271</b>	<b>399</b>	<b>128</b>	<b>47,2</b>
<b>Allevamenti</b>	<b>23</b>	<b>116</b>	<b>93</b>	<b>404,3</b>
<b>Superficie</b>	<b>2.948,08</b>	<b>843,03</b>	<b>-2.105,05</b>	<b>-71,4</b>
<b>Trasformatori</b>	<b>200</b>	<b>428</b>	<b>228</b>	<b>114,0</b>
<b>Indice di attività dei prodotti (a)</b>	<b>57,1</b>	<b>90,0</b>	<b>32,9</b>	<b>57,6</b>
<b>Indice di concentrazione delle aziende (b)</b>	<b>57,6</b>	<b>87,0</b>	<b>29,4</b>	<b>51,0</b>
<b>Indice di concentrazione dei trasformatori (c)</b>	<b>92,0</b>	<b>95,6</b>	<b>3,6</b>	<b>3,9</b>

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione delle aziende rappresenta la percentuale delle aziende in complesso presenti con la maggior numerosità al 31 dicembre 2007 (Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Lazio) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale degli operatori in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2007 (Emilia-Romagna, Abruzzo, Toscana e Lazio) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

Nel periodo considerato, l'unico prodotto di un certo rilievo è il Pane di Altamura che, peraltro, registra un forte calo di superficie dovuto alle difficoltà di intesa fra gli agricoltori, coltivatori del grano duro pugliese necessario alla panificazione, e i trasformatori della filiera (molitori e

preparatori). Infatti, dopo l'apice di superficie conseguito nel 2005, con ben 5,5 mila ettari coltivati a frumento duro, si scende ad appena 0,4 mila ettari nel 2007.

Il settore degli altri prodotti costituisce una potenziale miniera di specialità DOP e IGP. Accanto a tale potenzialità va valutata la possibile consistenza degli operatori e delle strutture interessate a ciascun prodotto nella ricerca di un necessario equilibrio fra la numerosità dei prodotti riconosciuti e l'effettiva ricaduta, sia pur contenuta, di tali specialità nei territori delimitati dalla normativa europea.

## **10. Considerazioni conclusive**

La fattiva collaborazione fra l'Istat e il MiPAAF nella realizzazione della rilevazione sui prodotti di qualità DOP e IGP consente la diffusione di dati statistici ufficiali estremamente dettagliati a cadenza annuale sulle principali variabili (trasformatori, aziende e relativa superficie, allevamenti e consistenza degli animali) delle specialità agroalimentari italiane riconosciute dall'Unione Europea (UE).

Gli ottimi risultati conseguiti, la tempestiva pubblicazione dei risultati, l'utilizzo di dati amministrativi e l'eliminazione del fastidio statistico costituiscono un supporto importante per migliorare ulteriormente una indagine che nel breve-medio periodo assumerà sicuramente connotazioni man mano più importanti.

La rilevazione dei microdati aziendali costituisce anche uno stimolo per gli OdC a ristrutturare e rimodellare i propri archivi con conseguente miglioramento nell'attività di controllo e certificazione dei prodotti.

La rilevazione permette di seguire nel tempo l'evoluzione della qualità certificata che da settore di nicchia si va trasformando velocemente in un comparto consistente e fondamentale dell'agroalimentare nazionale che funge da volano per la diffusione dei prodotti alimentari italiani in Europa e nel Mondo.

L'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti; parallelamente cresce il tasso di attività dei prodotti.

L'analisi dei dati evidenzia l'aumento sia dei trasformatori e delle aziende sia della superficie e degli allevamenti.

Tutte le province italiane sono interessate alle DOP e IGP; nel contempo, aumenta la specializzazione regionale e la concentrazione degli operatori e dei mezzi di produzione.

Le preparazioni di carni, i formaggi, gli ortofrutticoli e cereali e gli olii extravergine costituiscono i quattro grandi settori dei prodotti di qualità; seguono a distanza le carni e per ultimo il gruppo degli altri prodotti (altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie e olii essenziali).

Le produzioni di carni costituiscono un settore maturo propenso più che alla crescita alla razionalizzazione e innovazione delle proprie strutture produttive.

I formaggi risultano complessivamente in forte espansione.

Gli ortofrutticoli e cereali hanno pressoché raddoppiato il numero degli operatori e della superficie interessata e presentano buone possibilità di ulteriore sviluppo.

Gli olii extravergine, escludendo la particolare situazione verificatasi in Umbria, mostrano un buon tasso di crescita negli areali tipici.

Le carni registrano l'aumento del Vitellone bianco e il grande sviluppo dell'Agnello di Sardegna.

Gli altri prodotti, pur restando estremamente contenuti come numero di agricoltori e trasformatori, dimostrano una grande vivacità.

In conclusione la ricerca evidenzia un notevole consolidamento del settore grazie al suo forte radicamento territoriale. Oltre la metà delle aziende, degli allevamenti e dei trasformatori sono localizzati nel Nord mentre la maggior parte della superficie è ubicata nel Centro.

Gli incrementi maggiori delle aziende e degli allevamenti si registrano nel Mezzogiorno, e nelle Isole in particolare, dove si intravedono le possibilità di un forte sviluppo delle DOP e IGP nel breve-medio periodo.



## **11. Bibliografia**

ADUA M., 1998. L'evoluzione dei consumi alimentari con particolare riferimento alla diffusione delle produzioni di qualità, Quaderni di Ricerca n. 3/1998, pp. 53-112 - Roma, Istat 1998.

ADUA M., (a cura di) 2001. Relazione finale sull'attività svolta dal Gruppo di lavoro "Prodotti di qualità" Istat, 17 settembre 2001, 45 pp.

ADUA M., (a cura di), 2007. I prodotti di qualità al 31 dicembre 2005. Istat, Statistica in breve 16 novembre 2007, 10 pp.

ADUA M., (a cura di), 2007. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2004. Istat, sito web.

ADUA M., (a cura di), 2007. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2005. Istat, sito web.

ADUA M., (a cura di), 2008. I prodotti di qualità al 31 dicembre 2007. Istat, Statistica in breve 12 settembre 2007, 19 pp.

ADUA M., (a cura di), 2008. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2006. Istat, sito web.

ADUA M., (a cura di), 2008. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2007. Istat, sito web.